

IL DISASTRO CLIMATICO

IL VENETO DEL 2100 INVASO DALL'ADRIATICO



La costa dell'Alto Adriatico nel 2100, ipotizzando un aumento della temperatura globale di 2 °C

di Michele Fullin

Nel 2100 **Padova, Rovigo, Montegrotto e Treviso potrebbero diventare amene località di mare affacciate sull'Adriatico**. Il resto della costa veneta e friulana in questo scenario finirà sott'acqua eccetto probabilmente **Venezia**, per la quale si troverà qualche modo per preservarla, magari cingendola di dighe (questa volta non mobili) come le mura di una cittadella medievale.

Non è una volenterosa ragazzina come Greta a lanciare questa volta l'allarme, ma l'ultima **ricerca sul clima, pubblicata** in primavera 2019 da un **team di scienziati anglo-americani** che fa discutere il mondo accademico e non solo.

La ricerca, firmata da Jonathan L. Bamber, Michael Oppenheimer, Robert E. Kopp, Willy P. Aspinall e Roger M. Cooke **delle Università di Bristol, Princeton, Washington e Delft** ha coinvolto altri 22 esperti ed è stata rilanciata anche da Euronews.

L'immagine utilizzata per rendere comprensibile ai più il fenomeno previsto è una **cartina dell'alto Adriatico con tutta la costa sommersa, dal delta del Po fino a Monfalcone**, perché Venezia "fa notizia" sempre, nonostante sia abitata solo da 53 mila residenti.

Il **Bangladesh**, che di abitanti ne ha 165 milioni, finirebbe sott'acqua e, pur facendo meno notizia di Venezia, **provocherebbe un esodo biblico dalle**

conseguenze poco prevedibili, viste le tensioni nell'Asia sud-orientale.

LE PREVISIONI

Si fanno previsioni al 2100 e al 2300. Viene posto l'accento in modo forte sull'indeterminatezza delle previsioni e sull'impossibilità di comprendere per intero le dinamiche delle masse di ghiaccio e di acqua provocate da un **rialzo delle temperature** che pare assodato nel lungo periodo. Pur precisando che esiste ancora un ampio margine di errore, **le conclusioni del 2018 segnalano livelli quasi doppi rispetto alla ricerca pubblicata nel 2017 dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (Ippc), che davano un rialzo del livello**

medio del mare tra i 90 e i 140 centimetri nel 2100.

«Troviamo plausibile - è la conclusione dei ricercatori - che **il rialzo del livello del mare potrebbe superare i due metri nello scenario peggiore**, che si avvererebbe **nel caso in cui non si decidesse di intervenire sulle attività umane**. Questo significherebbe la **perdita di un milione 790mila Km quadrati** (metà dell'estensione dell'India) comprese **molte regioni fondamentali per la produzione di cibo e la migrazione forzata di almeno 187 milioni di persone**». *Il Gazzettino*

Venerdì 27 settembre

SCIOPERO MONDIALE PER IL CLIMA

ore 9 partenza cortei in tutte le città

Sabato 28 e domenica 29 settembre

GAIA FIERA della Città Possibile

a RiLibri, Mestre, via Dante 9
(programma a pag.3)

Domenica ore 15

CRISI CLIMATICA E COMPITI DI CHI NON VUOLE CHIUDERE GLI OCCHI



L'avamposto alla bocca del Lido pronto in un anno

Le Grandi navi fuori dalla Laguna

di **Alberto Vitucci**

«Il nostro è l'unico progetto che potrà essere pronto in un anno. E costa meno di tutti gli altri». Dovrebbe riprendere quota, nel «toto-grandi navi», il progetto di Avamposto galleggiante alla bocca di Lido. **Strutture leggere e rimovibili, e grandi navi fuori dalla laguna con poca spesa.** Pareva che, tra le ipotesi selezionate dal ministro delle Infrastrutture Toninelli, questa sia una di quelle in pole position. Il progetto è **firmato da Maria Rosa Vittadini, Stefano Boato, Carlo Giacomini e dagli ingegneri Vincenzo Di Tella, Paolo Vielmo e Raffaele Nicolosi**, quest'ultimo consulente della società Principia.

«Sono strutture leggere, che non hanno basi in cemento», spiega **Di Tella, una vita spesa nell'ingegneria off-shore**, autore anche del progetto di paratoie a gravità e **critico del Mose**, «abbiamo fatto le verifiche del comportamento dinamico delle strutture, cosa che nemmeno il Mose ha fatto. E poi studi e calcoli. Il progetto è stato donato al ministero e se l'Autorità portuale lo farà suo, potrà essere realizzato in meno di un anno».

Quattro grandi navi ancorate in mezzo alla bocca di Lido, **davanti all'isola galleggiante del bacàn.** Da qui e dalla centrale realizzata per il Mose **le banchine potrebbero ricavare l'energia elettrica necessaria ad alimentare le navi. Spegnendo i motori** durante la sosta e riducendo l'inquinamento.



«Rispetto al Duferco-De Piccoli», continua Di Tella, «noi abbiamo queste strutture rimovibili. Ancorate al fondale e non cementate come hanno fatto con i cassoni del Mose».

È una delle tre ipotesi che adesso l'Autorità portuale, su indicazione del ministro, dovrà verificare dal punto di vista economico e ambientale.

Gli altri due sono il porto in mare, nel cantiere dei cassoni del Mose, a Santa Maria del Mare e l'ampliamento della ricettività nel porto di Chioggia.

Nessuno dei tre piace all'Autorità portuale, per criticità non risolte.

Il Lido per la difficoltà di rifornire le navi di merci e trasportare i passeggeri.

Santa Maria del Mare anche qui per la distanza e la volontà del Provveditorato in seguito alle sentenze del Tar e del Tribunale, di demolire la struttura di cantiere che era «provvisoria».

Chioggia infine per la mancanza di reti infrastrutturali (ferrovie e strade) che costerebbero almeno un miliardo.

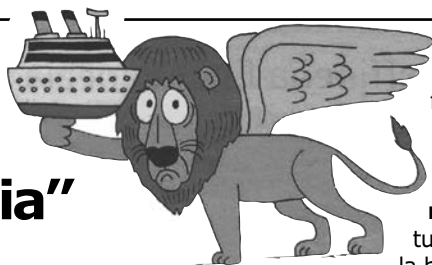
Ma il ministro ha stabilito che questi progetti debbano essere analizzati e poi sottoposti in rete al giudizio pubblico. Ma, nel frattempo, Comune e Regione chiedono di andare avanti con i carotaggi sui fondali del canale Vittorio Emanuele per decidere sullo scavo. **Intanto anche per il 2019 le navi continuano a passare davanti a San Marco.** *La nuova Venezia*

Basta Grandi navi Crociere "modello Venezia"

di **Silvio Testa**

Sono passati 7 anni dal decreto Clini-Passera che vietava l'accesso in Laguna alle navi sopra le 40mila ton di stazza, subordinando la sua attuazione all'identificazione di una via di navigazione alternativa al transito in Bacino di S.Marco e Canale della Giudecca.

Da 7 anni il decreto è inattuato, nonostante i ripetuti tentativi di Autorità Portuale e Capitaneria di Porto, con Regione e Comune, di identificare il percorso alternativo: tutte le ipotesi avanzate si scontrano con enormi problemi di compatibilità ambientale e di sicurezza, perché la Laguna è ai limiti dello sfascio totale, come dimostrano con chiarezza gli studi del prof. di idraulica D'Alpaos. Così sarà anche per **l'ultima proposta sostenuta dalle Autorità locali per mantenere il traffico crocieristico in Laguna: lo scavo del Canale Vittorio Emanuele per portare le navi in Marittima passando da Malamocco e per la Z.Industriale. È pre-**



sentato come una bazzecola (l'asporto di un po' di fanghi per giungere alla profondità necessaria) dimenticando di dire che, prima, **le navi devono percorrere il Canale dei Petroli, il che comporta scavo, allargamento e arginatura dell'intero canale con la divisione della Laguna in due bacini idraulici separati**, culturalmente inaccettabile, vietata dalla legge e alla base della bocciatura, in sede di VIA, di tutti i progetti precedenti.

Sarà allora il caso di rassegnarsi al fatto che **la pretesa via di navigazione alternativa non esiste**, e che si sono **gettati al vento 7 anni** per incaponirsi su soluzioni impossibili, cercate ossessivamente **solo per garantire i guadagni degli Armatori e della VTP-Venezia Terminal Passeggeri** che gestisce la Marittima.

Invece, qualsiasi soluzione alternativa, fuori dalla Laguna come vogliono gli ambientalisti veneziani e il ministro Toninelli, garantirebbe e incrementerebbe gli utili di tutti gli operatori portuali. È **la logica del decreto Clini-Passera ad essere sbagliata**: lascia **agli Armatori decidere** il modello di crocierismo che vogliono: **quali navi, sempre più grandi, varare; quante farne arrivare in città e in quali giorni della settimana**, lasciando a Venezia e alle Autorità locali e nazionali il merito compito di trovare un buco dove metterle.

Anziché governare il turismo crocieristico, **tutti vanno a rimorchio dei padroni del vapore**, ma non c'è da stupirsi, visto che avviene anche per il turismo tout court per il quale Venezia si limita a una



Venerdì 27 settembre SCIOPERO PER IL CLIMA

ore 9
partenza corteo
in tutte le città

GAIA FIERA DELLA CITTÀ POSSIBILE a Mestre, in via Dante 9

Sabato 28 settembre

ore 15 a **RiLibri**, riprende la distribuzione dei 3mila libri con **regali** per bambini e grandi

16... nella sede della **Banca del Tempo**, presentazione dei prossimi **Laboratori e Corsi** e scambio di **dolci** fatti in casa

17... **Agorà. CHE FARE ALLE PROSSIME ELEZIONI COMUNALI?** Dibattito tra abitanti e comitati locali con Monica Sambo, Elena La Rocca, Gian Angelo Bellati, Giampietro Pizzo. Coordina Michele Boato

19... **Concerto di Monica Giori col trio Emincanto**

Domenica 29 settembre

ore 10-13 e 15-17 **RiLibri** con **regali** per i bambini e le bambine

15... **CRISI CLIMATICA E COMPITI DI CHI NON VUOLE CHIUDERE GLI OCCHI.** Quaderno dell'Ecoistituto della Valle del Ticino, presentato dall'autore Oreste Magni.

17... **Concerto** e video del cantautore **Sergio Renier dei Disincanto**: Parco Ponci (stile Hawaii) e altre canzoni ambientaliste. **Roberta Vasselli** e **Lidia Are** leggono alcune loro **poesie** e brevi interventi dei comitati su "Mestre che città vogliamo?"

18... l'artista **Nicola Cisternino** presenta il **video "Homo-Tempo armonico"**, l'uomo e la natura, omaggio a Leonardo da Vinci nel suo cinquecentenario

19... Proiezione del **film "Una scomoda verità"** di Al Gore

Ottobre 2019

AGORÀ. QUALE DEMOCRAZIA?

Sabato ore 17

Agorà - RiLibri - via Dante 9 (portici)

Domenica ore 17

Film - CittAperta - v. Col Moschin 20

Sab.5 **Federalismo.** Quale stato? con **Marco Boato**

Dom.6 Cittaperta **film Gandhi**

Sab.12 **Urbanistica e partecipazione popolare** con **MariaRosa Vittadini**

Dom.13 CittAperta **film Le mani sulla città**

Sab.19 **L'Autonomia regionale** nella Costituzione. con il **prof. Mario Bertolissi** e **Ivo Rossi**

Dom.20 Cittaperta **film A civil Action**

Sab.26 **Cittadini e Giustizia** civile, penale, amministrativa con **l'avv. Elio Zaffalon**

Dom.27 CittAperta **film Erin Brokovic**

politica di "riduzione del danno". Allora l'unica soluzione al problema delle grandi navi è che **siano le Autorità e la città a riprendere il pallino in mano e decidere il modello da accettare**, definendo limiti e caratteristiche delle navi che potranno entrare in Laguna (magari continuando a passare in Bacino e nel Canale della Giudecca, com'era una volta). Si tratta di **puntare alla qualità anziché alla quantità**, sottolineando che **navi "Modello Venezia"** (in realtà già ci sono) **risolverebbero** i problemi che il gigantismo navale provoca **a Ragusa (Dubrovnik), Barcellona e in tutti i porti più delicati**, dove le **proteste si susseguono come a Venezia**. È interesse anche degli Armatori capirlo: **le grandi navi lasciamole al mare aperto** o ai porti in grado di accoglierle.

**Autore dei saggi "E le chiamano Navi" e "Invertire la rotta" (Corte del Fontego Ed.)*

Dire Fare Creare 2019 - Festa della Creatività

Tanti laboratori gratuiti per creare, imparare a divertirsi
In via Verdi a Mestre. Sabato 14 settembre, dalle 16 alle 21

DRITO E ROVERSO - L'uncinetto e il lavoro a ferri - con Cristina Biondi e Nadia Coniglio

FOLLIA DI LETTERE E DISEGNI - a cura di Arabook.

Quanti disegni si possono fare con le lettere dell'alfabeto! Alla scoperta della lingua araba: ad ogni lettera verrà associato un suono - con Enrica Battista, Giuseppina Fioretti e Ottavio de Manzini.

CREATORE - Extempore collettiva di passaggio. Tutti i partecipanti spettatori dell'evento potranno diventare per cinque minuti "artisti" e intervenire pittoricamente in una tela bianca, creando un'opera/performance artistica improvvisata. A ARTERia - Cornici e Dintorni.

WEAR-RECYCLE-REPEAT - Riciclo creativo di abiti usati con blocchi stampa indiani e semplici ricami multicolor. con Marina Salvato.

DISEGNO DINAMICO ALL'ACQUERELLO - Con Cristina Mulinacci (prenotaz.obblig.)

PRENDIAMOCI CURA - Le incredibili proprietà benefiche di argilla, bicarbonato e cavolo capp.: antinfiammatori, cicatrizzanti, non invasivi. con Leda Cossu.

L'ARTE DI ESSERE CREATIVO E PROSPERO - Meditazione secondo gli insegnamenti di Yogi Bhajan. Con Spazio Kundalini Yoga Ek Ong Kar.

IMPARA A COSTRUIRE IL TUO OJO DE DIOS - L'occhio di Dio, un oggetto spirituale e votivo realizzato tessendo un disegno di filo su una croce di legno. Si trovano comunemente nelle comunità messicane. con Morena Balbi e l'assoc. Cult. Progetto 7LUNE.

Dopo Miteni. Un inquinamento sistemico Non solo PFAS

di Giovanni Fazio

Dalla grandissima riserva di acque, alla fertilità dei suoli, dalle meravigliose città, alle ville palladiane che costellano il paesaggio delle campagne, ai panorami delle vette delle Prealpi, ai grandi fiumi e al mare Adriatico. **Di tutto ciò, rimane ben poco.**

La rapacità di una classe di imprenditori poco colta e di politici che governano sfruttando all'estremo le risorse ha divorato tutto, in nome del profitto.

L'acqua potabile è giunta alla fine: i gestori non sanno più dove allacciare gli acquedotti per sostituire le grandi riserve sotterranee, perdute per sempre a causa delle contaminazioni chimiche (primi i PFAS) e i fiumi sono cloache chimiche.

A pochi passi dalla catastrofe finale, **non è più possibile curare questa terra con regole e leggi del secolo scorso.** Il mito della crescita infinita mostra in Veneto tutta la sua fallacia. Prescindendo dalla criminalità ambientale, **le regole che dovrebbero proteggere il territorio si dimostrano inefficaci, aggirabili,** pensate per proteggere non tanto la salute e l'ambiente, quanto il profitto. Va capovolto il paradigma che ha consentito tutto ciò, in Veneto e nel pianeta.

UNA RICERCA MITENI LA INCHIODA

Nel 2018 una ricerca commissionata da Miteni alla *Global market insight*, per definire il nuovo piano industriale e depositata alla Commissione reg. d'inchiesta sui Pfas, ha esaminato il **mercato dei Pfas: Il Veneto usa più della metà delle 200 ton. che, ogni anno, vengono importate in Italia: 109 ton.** Sono oltre **500 le industrie dell'Alto Vicentino che utilizzano Pfas come leganti o additivi** per concia, scarpe, vestiti, guanti e altri accessori. Un consumo in costante crescita. I prodotti commerciali analizzati sono 28. Alcuni contengono soluzioni più o meno pure, altri percentuali di Pfoa miscelate a C4, altri contengono **polimeri per fluorurati**, che, ancor oggi, non vengono rilevati negli scarichi, ma **degradano in Pfoa al 30%**, in poche settimane o alcuni anni.

Quindi il Pfoa non risulta dalle analisi sugli scarichi. **L'inquinamento è massimo ai punti di uscita del con-**

sozio di depurazione A.Ri.C.A. che raccoglie le acque delle industrie: dal tubo escono Pfoa e quan-

tità imponenti di altri tipi di polimeri usati dalle industrie, che diventano Pfoa o Pfas nell'ambiente.

Anche la sentenza del **Tribunale superiore delle acque** indica gli **utilizzatori dei Pfas come settore fondamentale per affrontare problema, ma le sue raccomandazioni** per eliminare la contaminazione del fiume Fratta-Gorzone non sono state **prese in considerazione.**

I dati forniti da ARPAV sulle quantità di PFAS presenti tuttora allo scarico A.Ri.C.A. a Cologna Veneta evidenziano le **responsabilità della Regione, degli industriali conciarci, dei gestori dei depuratori, della società A.Ri.C.A., di ARPAV e della Magistratura.**

Dalle tabelle Arpav sullo stato dei fiumi in Veneto sono riscontrati **188 superamenti in 92 stazioni e 85 corpi idrici** dovuti prevalentemente alla presenza di **erbicidi e di metalli superiori** agli standard di qualità. Le acque, che irrorano i campi e sboccano in mare, contengono veleni e sostanze organiche inquinanti che si accumulano in terra e in mare, nelle piante, negli animali di allevamento, nei pesci e negli umani che ne mangeranno in quantità sempre maggiore.

CHE SOSTANZE TRASPORTANO IL FRATTA-GORZONE E GLI ALTRI FIUMI DEL VENETO?

- **Ampa**, un erbicida, prodotto di degradazione del Glifosate, **cancerogeno 2b** secondo lo Iarc;
- **Bentazone**, erbicida la cui sicurezza è ancora tutta da confermare (una revisione dell' **Efsa** ha proposto di classificarlo **"sostanza con una potenziale tossicità riproduttiva per gli esseri umani"**);
- **Glisofate**, l'erbicida più diffuso al mondo **"cancerogeno 2b** secondo lo Iarc", ma **"non cancerogeno"** per due agenzie europee (Efsa e Echa); **continuerà ad essere usato per altri 5 anni** all'interno dell'UE. Proroga votata il 27.11.17, dopo uno scontro



in Commissione durato un anno, grazie al voto della Germania, che ha cambiato posizione facendo passare il sì. 4 settimane prima l'Europarlamento aveva bocciato a larga maggioranza la richiesta di prolungare di 10 anni l'autorizzazione del pesticida **votando per il divieto immediato** di uso domestico e **il bando totale entro il 2022.** Ma il voto del Parlamento Eu ha solo valore consultivo. Secondo uno studio americano **chi è esposto in maniera elevata a erbicidi a base di glifosato ha un rischio superiore del 41% di sviluppare il linfoma non Hodgkin.**

- **Metolachlor**, classificato come pesticida con una **evidenza limitata di carcinogenicità** con evidenze di bioaccumulo (sostanza POP) in varie specie di **pesci** e con **effetti sulla salute umana concernenti crescita e sviluppo.** Il Metolachlor induce **citotossicità e genotossicità nei linfociti umani.**
- **Terbutilazina**, ha **sostituito l'atrazina** tolta dal commercio. È una sostanza della stessa famiglia, che ha caratteristiche chimiche molto simili. È stata recentemente classificata dall'Ag. Eu. per le sostanze chimiche (ECHA) **pericolosa per l'uomo e per l'ambiente.** È uno degli erbicidi selettivi più venduti in Italia. Ha picchi stagionali collegati al ciclo dell'agricoltura.
- **Azoxystrobin** fungicida generico. Alcuni studi hanno rilevato effetti cronici su alcuni invertebrati testati dimostrando la capacità della molecola di alterare l'ambiente in cui vivono gli invertebrati acquatici. Presenta una lenta solubilità nell'acqua e si deposita in gran quantità sul fondo dei laghi e dei fiumi; è persistente nei suoli e nei sistemi acquatici.
- **Boscalid**, fungicida. Dopo l'allarme dei ricercatori sulla sua pericolosità, è stato chiesto il suo ritiro dal commercio a livello europeo. Va ricordato l'appello di ricercatori del CNR per la pericolosità dei **fungicidi SDHi**, molto utilizzati in agricoltura. Le case produttrici assicurano che inibiscono "specificatamente" solo certi enzimi delle muffe, ma alcuni ricercatori francesi hanno lanciato un allarme poiché è dimostrato che **bloccano**

anche gli enzimi umani portando all'accumulo di una molecola, il succinato, che va a determinare un **cambiamento nella nostra struttura del DNA**. Ciò può portare alla comparsa di **encefalopatie** severe e anche di **cancri al rene o al sistema digestivo**. È autorizzato dall'UE dal 2008, appartiene alla classe SDHI, è molto presente nelle acque superficiali. È **l'ottavo pesticida più usato al mondo**. Nell'atmosfera e nei cibi, il Boscalid è uno dei fungicidi maggiormente studiato. Parecchie associazioni ambientaliste hanno chiesto, finora senza successo, la sospensione dell'autorizzazione gli SDHI.

- **Dimetomorf, molto usato nei vigneti**; ecco le raccomandazioni contenute nel foglietto illustrativo della confezione: *"Per proteggere gli organismi acquatici, rispettare una fascia non trattata di 15 m. da corpi idrici superficiali, per la vite e 5 metri, per il pomodoro. Non contaminare l'acqua col prodotto o il contenitore. Non pulire il materiale d'applicazione in prossimità delle acque di superficie. Evitare la contaminazione attraverso i sistemi di scolo delle acque dalle aziende agricole e dalle strade.*

Informazioni per il Medico: *Trattasi di associazione di sostanze attive che, separatamente, provocano i seguenti sintomi di intossicazione. Mancozeb: cute: eritema, dermatiti, sensibilizzazione; occhio: congiuntivite irritativa, sensibilizzazione; apparato respiratorio: irritazione delle prime vie aeree, broncopatia asmatica, sensibilizzazione; SNC: atassia, cefalea, confusione, depressione, iporeflessia. Effetto antabuse, in caso di concomitante assunzione di alcool, si manifesta con nausea, vomito, sudorazione, sete intensa, dolore precordiale, tachicardia, visione confusa, vertigini, ipotensione ortostatica. Dopo qualche ora il viso diventa pallido e l'ipotensione arriva al collasso con perdita di coscienza. Dimetomorf: Terapia: sintomatica. Consultare un Centro Antiveneni."*

PFAS, PFOA & CO. NEL FRATTA-GORZONE

Nei corsi d'acqua del Veneto troviamo **arsenico, cromo, stagno e, nel Bacchiglione e nel Fratta Gorzone, troviamo i PFAS, presenti e addirittura in eccesso.**

Buona parte dei PFAS che navigano nelle acque della pianura veneta sono un **prodotto delle lavorazioni del distretto conciario** che non ha provveduto a filtrare con carboni attivi l'acqua industriale, prelevata nei pozzi, come

prescritto dal **Tribunale delle Acque**. I PFAS sono sostanze persistenti nell'ambiente (POP) e notoriamente correlate a gravi patologie; lo abbiamo sentito dire dal prof. Foresta e dal dott. Mantoan. Ci chiediamo: "Come mai si tollera che tali sostanze scorrano liberamente nei corsi d'acqua destinati all'irrigazione dei campi e arrivino al mare?" Inoltre i nuovi prodotti perfluorati non vengono cercati e quindi nemmeno trovati.

La presenza di milioni di tonnellate di prodotti chimici velenosi, di concimi ipertrofizzanti, di mercurio, plastiche e metalli pesanti negli oceani e nei mari è il risultato del **pensiero comune per cui le leggi per la protezione dell'ambiente devono adeguarsi alle necessità delle industrie e del commercio.**

L'idea che a questo "pensiero unico" se ne possa sostituire uno differente, viene accolta come una bestemmia, minaccia alla produzione infinita che ogni anno deve superare il **PIL** dell'anno precedente per non cadere in recessione.

Ma, nella vera recessione ci sguazziamo da decenni; vedi i dati del diminuito potere d'acquisto dei lavoratori, della disoccupazione, soprattutto dei giovani, dell'aumento di chi sta sotto il livello di povertà, del declino economico dei ceti medi, della degradazione del Welfare.

Questi dati cozzano contro tale ideologia: **la realtà non coincide con la vulgata iperproduttivistica.** L'umanità si ammala, la stessa capacità riproduttiva è messa in discussione. I cibi sono portatori di veleni e di plastiche, di PFAS e di pesticidi e diventa sempre più difficile trovare alimenti poco contaminati. Anche il piacere di assaporare un pasto a base di pesce è annullato: quel cibo, appena pescato, è pieno di PFAS, mercurio e microplastiche. Non diversa è la situazione dei cibi vegetali.

Siamo immersi nel **"pensiero unico"**, prodotto e alimentato dalla logica del "libero mercato", **connaturato al modo di produrre, di consumare e di pensare di oggi.** Non sono le persone e le comunità a scegliere i propri modi di vivere e di esistere ma le compagnie multinazionali.

Un fluire di messaggi quotidiani, il più delle volte subliminali, attraverso radio, tv, stampa, pubblicità, raggiungono il nostro cervello e diventano **senso comune.** Consumi, prezzi e stili di vita, sono il portato di un bagno ideologico che ci rende attori ignari di un gigantesco Truman Show, membri di una umanità distratta e alienata, condannata ad una corsa insensata verso la distruzione del pianeta e verso l'auto-

distruzione.

Quando ci stupiamo della distratta serietà con cui i nostri vicini accolgono le drammatiche informazioni di morte, legate all'uso dei nostri oggetti quotidiani, dai cibi cancerogeni alle radiazioni dei cellulari; quando ci indignamo dell'indifferenza dei più di fronte ai sintomi drammatici della imminente autodistruzione del genere umano, non ci rendiamo conto del fatto di essere il prodotto di un **processo di rimozione di massa.** Così, i visionari e gli alienati diventiamo noi, e a volte finiamo noi stessi per crederci.

Questo modello, dipinto come il bengodi del capitalismo liberistico giunto all'ultimo stadio, produce in realtà malattie, povertà per grandissime masse di uomini espropriati di tutto, schiavitù, fame, migrazioni e disoccupazione. Questo modello distrugge rapidamente le risorse vitali del pianeta in nome dell'interesse di una piccola frazione di umanità che si arricchisce sempre di più.

Quanto avviene nel cuore dell'UE dimostra come sia difficile contrastare il mercato dei veleni e come sfugga ai cittadini, sempre più esclusi dal potere decisionale, la possibilità di far valere le proprie istanze e il proprio diritto alla salute.

Lo strapotere della Miteni e il comportamento delle istituzioni, che l'hanno coccolata e sostenuta per decine d'anni, sono la testimonianza di un sistema menzognero, disumano e lontano dai bisogni dei semplici cittadini.

Il sistema non si potrà cambiare senza ricorrere a misure radicali. Perciò lo slogan "Zero PFAS" dovrà incarnarsi nel modo di pensare e di agire di ognuno di noi per bandire del tutto il mercato dei veleni.

In diecimila anni di civiltà contadina, l'umanità ha prodotto i propri alimenti con la cooperazione di insetti, batteri, erbe e del terreno che è vita di spore, batteri, microelementi in simbiosi con le piante. **Vandana Shiva** ha dimostrato l'inconsistenza delle dichiarazioni delle multinazionali, secondo cui le coltivazioni OGM e quelle trattate con i pesticidi assicurerebbero una maggiore produzione. Gli agricoltori indiani, liberati dalla chimica, hanno realizzato prodotti di migliore qualità e una maggiore produzione.

Noi siamo natura e, violando l'ambiente, violiamo anche noi e la nostra specie. Per liberarci da questa **maledizione ideologica dobbiamo respingere il pensiero economicistico:** l'unica uscita di sicurezza sarà **chiudere l'accesso della chimica ai fiumi, ai mari e ai territori, perché il risanamento è impossibile se non smettiamo di sversare veleni.**

PFAS Land

Per Mestre città-giardino È l'ora del Parco del fiume Marzenego

di **Carla Dalla Costa**

L'associazione culturale I Sette Nani, di cui faccio parte, aderisce al Forum e al **Contratto di Fiume Marzenego** Osellino, più di 30 associazioni che hanno a cuore la riqualificazione del corso d'acqua di risorgiva che entra in Mestre ed era chiamato il **Flumen de Mestre**.

Molti ragazzi si stupiscono di avere un fiume in città. Ho visto la loro meraviglia accompagnando alcune classi scolastiche quando scoprivano a poca distanza dalle loro case un corso d'acqua con verdi rive, canneti, guizzi di pesci e aironi. Eppure per molto tempo era una via naturale: **come mai questa rimozione?** Che posto Mestre riserva al suo fiume?

Alcuni **dati storici** da un'intervista a **Giorgio Sarto di StoriAmestre**.

Nel **Piano Intercomunale del 1962**, mai approvato, la **fascia del Marzenego** che investe anche il **Roviego** e il tratto finale dei meandri del **rio Cimetto** è inserita come una **parte di una Green Belt, una prevista "cintura verde"**.

Nel **1973** la vasta **zona a ovest di Mestre** fino alla ferrovia per Treviso-Udine è inserita nel **Piano Regolatore Gen.** come **verde pubblico urbano**; inoltre è aggiunta una tutela sulle vicine aree agricole indicando "un valore ambientale della fascia del fiume".

Nel **1985** il Piano di area laguna veneziana (**PALAV**), che individuava le fasce fluviali come essenziali per la tutela e la pianificazione ambientale e la pianificazione, inserisce **sull'asta del Marzenego un corridoio della "rete ecologica"**.

Dopo la creazione dei parchi Bissuola, Piraghetto, Chirignago, San Giuliano e del Bosco di Mestre, manca ancora da realizzare il Parco del Marzenego. Perché?

Il parco è al centro della città, ed è sull'asse del **fiume che porta ai comuni vicini, tra cui Martellago, che da tempo parla di Parco del Marzenego.**

Ha un habitat diverso dagli altri perché comprende zone umide, prati, terreni agricoli e aree boscate, ed ha subito varie **disavventure**:

Nel 2005 il Parco del Marzenego era diventato solo il nome di una **lottizzazione**, che per fortuna nel **2014 è decaduta**. **L'assessore** all'urbanistica del Comune, Ferrazzi, **ci aveva fatto spezzare** con le parole **"restituiamo alla città" una superficie di 23 ettari** sulla quale diversamente si sarebbero dovuti costruire: 31mila mq di edilizia residenziale, 2mila mq di edifici a destinazione commerciale, 8.300 di strutture ricettive per un totale di circa 120mila metri cubi,

più 4200 mq di parcheggio. Ferrazzi aggiungeva: "Questo consumo del suolo oggi non è più sostenibile, né dal punto di vista economico né ambientale". Ma le attuali autorità municipali dichiarano che "le precedenti Amministrazioni non hanno saputo stringere con i privati degli accordi soddisfacenti", facendo intendere che ci penseranno loro.

Nel **2014**, in concomitanza con la scoperta del Marzenego nel centro di Mestre, l'assessore ai LL PP di Venezia presenta un **progetto di fattibilità per il Parco del Marzenego**, a cui collabora il Consorzio Acque Risorgive. Si tratta di uno studio per la sicurezza idraulica, la depurazione delle acque, la loro godibilità e fruizione.

Inutilmente l'associazione I Sette Nani chiede d'inserirlo nel Piano degli Interventi. Poi il progetto riappare nel Piano delle Acque del Comune.

Che esito avrà questo progetto? Il Piano di Assetto del Territorio indica lungo il fiume un corridoio ecologico e "Percorsi naturalistici, ambientali e paesaggistici".

Pensiamo che il Parco del Marzenego, che unisca Mestre a Zelarino, si debba fare, ma non aspettando di disporre dei fondi per l'intero progetto: si può procedere a piccoli passi: il primo passo è semplice e poco costoso: unire con un **percorso "dolce" lungo il fiume il parco pubblico "Umberto Zia" agli**

impianti sportivi pubblici di Zelarino e poi proseguire verso il centro di Mestre.

Cosa **consentirebbe** questo intervento? **Di poter camminare a piedi sull'argine** e proseguire, usando anche parte dell'argine del Roviego che scorre parallelo al Marzenego, e giungere ai meandri del rio Cimetto, arrivando verso la stazione metropolitana e via Olimpia al centro di Mestre, **ricongiungendosi con la zona dell'ex Ospedale e i giardini di via Einaudi.**

Il modo più economico per acquisire la percorribilità degli argini è la **servitù di passaggio**. Il Piano degli Interventi dovrebbe prevedere questa progressività a stralci, perciò la nostra associazione ha fatto le osservazioni del tutto ignorate.

Fortunatamente il tentativo di lottizzazione è decaduto e il suolo è tornato agricolo. **Che ne facciamo di quest'area?** Riprendiamo il filo che dagli anni 70 ripropone un parco e mettiamo a frutto il progetto di fattibilità che il Comune aveva fatto e che riappare inserito nel Piano delle Acque? Occorre **mantenere questo territorio agricolo e iniziare passo dopo passo a realizzare il progetto di parco**. Oppure l'urbanistica è diventata una città che cresce sul cemento, priva di beni comuni e spazi ambientali?

dal sito storiamestre.it



Finalmente ricordata Lyde Cuneo

TRE VITTORIE VERDI A MESTRE

Impedito il taglio di 4 tigli per una inutile rotonda in via Einaudi

A gennaio 2019, il Comune aveva reso pubblico un progetto che, per fare una rotonda inutile ed assolutamente sopradimensionata su via Einaudi a Mestre, avrebbe sacrificato 4 magnifici tigli del parco che costeggia il fiume Marzenego.

Subito AmicoAlbero e MestreMia avevano indetto una manifestazione coinvolgendo un centinaio di abitanti e proponendo un radicale ridimensionamento della rotonda (se non la sua totale cancellazione), salvando i 4 tigli. La proposta, assolutamente motivata, è stata accolta dal Comune e in questo mese di agosto sono in corso i lavori per portare la pista ciclabile, invece che in adiacenza (e allargamento) della rotonda, in mezzo agli alberi del Parco, senza arrecare loro alcun danno, anzi valorizzando la loro ombra d'estate.

Un ponte intitolato a Lyde Cuneo, fondatrice e anima dell'Aism nazionale

Dagli anni 80 all'inizio dei 2000, a Mestre hanno operato due dei più grandi combattenti in difesa dei disabili: **Roberto Bressanello**, l'inventore di Telethon Italia e animatore della UILDM (Distrofia muscolare) e **Lyde Posti Cuneo**, fondatrice e anima dell'AISM (Sclerosi Multipla) sia nazionale che locale.

Per anni, dopo la morte di Lyde avvenuta nel 2007, abbiamo sostenuto il Comitato che, con assemblee, raccolta di firme, trasmissioni e lettere pubbliche, ha continuato a richiedere l'intitolazione di una via, una piazza, una scuola o un parco a Lyde Cuneo. Ora finalmente il Comune ha deciso di dedicarle il nuovo ponte che, scavalcando il Marzenego, collega il centro di Mestre alla nuova via, intitolata ad un'altra grande donna, Tina Anselmi. **Michele Boato**



Dopo i due "atterraggi" di grandi navi Un aereo atterra a S. Marco

di Michele Serra

Nuove polemiche a Venezia dopo che un charter di turisti russi è atterrato in piazza San Marco, urtando alcuni tavolini del Florian e facendo cadere una decina di cocktail con patatine e olive, due caffè corretti e tre cappuccini. I danni ammontano a 14mila euro. Il sindaco Brugnarò ha definito "ridicolo" le proteste degli ambientalisti, che suggeriscono di far atterrare gli aerei nell'aeroporto di Tessera. «Sono polemiche strumentali, i charter sono sempre atterrati a San Marco senza problemi, a parte i piccioni e qualche comitiva di cinesi».

Col sindaco si schiera l'Associazione commercianti e albergatori, che rappresenta il 98% della popolazione. Il restante 2% dei veneziani sono gondolieri e taxisti. Cacciari non fa statistica perché residente a Magdeburgo, dove insegna Storia dell'Angelismo. Da anni, nega di essere veneziano, sostiene di provenire da Wuppertal.

Le compagnie di navigazione e le autorità veneziane ridimensionano la portata dell'incidente della nave Opera. «Data l'età media dei crocieristi», spiega il comandante Pampurio, «quasi nessuno, a bordo della Opera, si



è accorto dell'impatto con la città di Venezia. Si registrano più incidenti nel tentativo di sfuggire agli animatori, o per overdose di profiterol». Diverso il discorso per i veneziani che negli ultimi anni si sono visti portare via chi una camera da letto, chi il balcone, dal passaggio troppo ravvicinato di una nave da crociera. Nel frattempo è stata rimossa la motonave che aveva urtato la banchina della Marittima sul canale della

Giudecca. È stato necessario, per la prima volta nella storia delle grandi navi da crociera, innestare la retromarcia, evacuando per 36 ore gli abitanti della Giudecca. La motonave Opera, lunga quasi 300 metri, non raggiunge le dimensioni delle sorelle maggiori. Ce ne sono di oltre 400 metri, con migliaia di cabine, decine di ristoranti, galoppatoio, tram interno e un piccolo cimitero con cipressi, per chi spira a bordo e voglia, con un piccolo extra, rimanere per sempre in crociera.

Ma il record sarà stabilito dalla nuovissima Costa Esagerata, talmente lunga che per attraversare l'Adriatico non dovrà nemmeno salpare: i turisti salgono a poppa nel porto di Fiume, attraversano tutta la nave a piedi e sbarcano dalla prua a Venezia.

Impressionante anche la motonave russa Matrioska: è così grande che al suo interno c'è anche un piccolo mare navigabile, dove ci si può imbarcare su una Matrioska in miniatura, identica all'originale, che a sua volta contiene un mare ancora più piccolo con una nave più piccola, e così via.

Le autorità, ospitate con le famiglie per 15 giorni in un hotel a 6 stelle della compagnia Luxus & Luxus, dopo attenta verifica, hanno deciso di affidarle una serie di appalti per l'arrivo a Venezia in sottomarino, dirigibile, paracadute, in chopper vestiti da hell's angels, sparati dal cannone del Circo Medrano e a nuoto con braccioni sponsorizzati. L'Espresso

Mestre. In 54 pronti a incatenarsi Salvati i platani a Bissuola

di Michele Boato e Francesco Brunello*

A giugno, nell'assemblea sulla sicurezza di via Bissuola (strada mestrina circondata da maestosi platani con vari istituti scolastici con 3000 studenti all'entrata ed uscita a piedi, in bici, in bus e accompagnati), tra le "soluzioni" c'è l'abbattimento di un filare di platani per fare una pista ciclabile.

Il 10 agosto, l'assessore alla viabilità dichiara: "oltre ai dissuasori (appena collocati), vogliamo realizzare una pista ciclabile, garanzia di sicurezza per i ragazzi che frequentano le scuole. Ma non c'è spazio, occorre eliminare una delle due file di platani. Gradirei che a chiedercelo fosse la Municipalità".

Il 13 agosto, il presidente della Municipalità risponde: "Riteniamo importante realizzare la pista ciclabile che richiede però di eliminare una fila di alberi su uno dei lati della strada. Gli alberi sono importantissimi, ma la sicurezza dei ciclisti lo è ancora di più. Per me non c'è problema. Sono d'accordo e lo saranno tantissimi consiglieri della mia maggioranza".

Il 20 agosto, con un'intervista, Amicoalbero e MestreMia dichiarano: "La sicurezza dei ciclisti è fondamentale, ma serve un altro modo per garantirla: dissuasori, autovelox col limite di 30 km/h. Il problema è l'imperizia di alcuni automobilisti: se guidano a velocità folle, la pista non è la soluzione.

E per realizzarla sparirebbero decine di alberi". E sul gruppo FB MestreMia appare l'appello di una cittadina, a cui si aggregano centinaia di commenti e condivisioni. E un'altra cittadina lancia una raccolta firme per impedire l'abbattimento dei platani; in pochi giorni raggiunge 1.750 adesioni.

Il 26 agosto, su FB Michele Boato, appare l'invito: "Pronti a legarsi ai platani di via Bissuola, se cercano di tagliarli" a firma Amico Albero, rilanciato dalla stampa. Le proposte alternative sono: non tagliare nessun platano (il nostro ossigeno!) ma ridurre la velocità delle auto con dossi, limite 30 Km/h e autovelox; attrezzare a ciclabili, le vie parallele (larghe e poco trafficate) Bissagola e Tevere; allargare le fermate dei bus, perché gli studenti non siano costretti ad aspettarli in strada.

In poche ore, ben 54 persone oltre a cliccare "mi piace" (centinaia anche nei FB "MestreMia" e "Sei di Mestre se") con nome e cognome, si impegnano ad incatenarsi agli alberi per impedire l'abbattimento, se il progetto prosegue. Sugeriamo di "portarsi una catena leggera, lunga almeno 2 m. ed un lucchetto, per legarsi ai platani con un cartello".

Il 29, ecco l'articolo "Via Bissuola, altolà sui tagli": il vicepresidente della Municipalità e altri consiglieri dichiarano che il loro Presidente ha parlato, sbagliando, a titolo personale. Anche l'assessore com. "precisa" che era solo una delle tante proposte, che non condivide... Anzi approva le piste ciclabili nelle vie parallele.

Una netta vittoria: gli/le abitanti, con occhi ed orecchie aperte, mettendosi assieme senza scetticismi e qualunquismi, possono migliorare la città. Come per i tigli di via Einaudi.

*AmicoAlbero e MestreMia

OLTRE

Una poesia per Greta
per continuare a sperare

Dall'alba della storia
ad oggi e oltre
chi troverà memoria
del male di ciascuno
e del bene:

vittime o complici
saremmo?

Nel caos globale
di questo nostro-tempo
ciechi sembriamo tutti
nella rabbia, nell'odio
e nell'indifferenza
per la vita degli altri
e per la terra, resa
inabitabile.

Ma una sedicenne
treccine e camicetta primavera
nella scuola s'è alzata
a dire NO

al crescere l'oro per pochi
per altri fame e
disperazione

già un moto s'avverte e si allarga
una generazione di protesta
per rifare la storia?

Innocente è l'infanzia
e insieme

la forza delle donne
riscattare potranno anche noi
dall'egoismo armato
prepotenza e terrore ed oltre.

Sandro Boato

FOSSO, E NON FOSSE

Se fosse, un fosso, un nulla, un niente
non li avrebbe creati nessuno;
per soddisfare, così, solo la gente.
Le vie costeggiano, per lunghi percorsi;
ci sono i girini, che poi diventano rane,
le senti gracidare, mangiano zanzare,
insetti ed ogni altro piccolo affare.
I fossi scorrono tra due terreni vicini,
servono per renderli più ricchi...
Ma... l'affare più grosso, e chi il fosso
l'ha attoppato, chiuso, coperto, incerottato.
Ma tu... lo sai a cosa serve un Fosso?!
Sarà mica per metterci un morto?!
Quella si chiama fossa, e sta nei cimiteri,
con gli alberi alti come i cipressi neri.
I fossi, quando piove, raccolgono l'acqua,
servono a non creare inondazioni,
e non sono per le imbarcazioni.
No, non sono nemmeno per le navi.
Sono lunghi, e larghi quanto basta,
costeggiano le strade fuori dal centro,
quelle di campagna, e servono
anche a chi ignora l'importanza.
Sono naturali o artificiali,
in certi casi attraversano città.
Non fossi lizzarti, su questo non pensiero,
riflettiamo sulla Terra, che sai,
non è:
né ovale, né piatta, né quadrata.
Chissà, povera Terra, come verrà mangiata!
Come la nostra povera terra finirà,
e che futuro ci riserverà?!
Se vedi un Fosso, pensaci, non è
Né un buco, né un caso del terreno.
È una risorsa, e non puoi farne a meno.

Roberta Vasselli



CONCORSO ICU-LAURA CONTI 2019 PER TESI DI LAUREA AMBIENTALI

1° premio € 1.000
2° premio € 500
3° premio € 250

Sono ammesse tesi discusse in
Università italiane negli anni
accademici dal 2005-2006 in
poi, inviate **ENTRO IL 30 NOVEMBRE 2019** all'Ecoistituto.

informazioni e bando su:
www.ecoistituto-italia.org

PRESENTAZIONI DEL LIBRO

SI PUO' FARE! GUIDA AL VENETO SOSTENIBILE

Proseguono
gli incontri
con autore
e protagonisti
delle piccole-
grandi
opere
descritte
nel libro.



Se volete organizzare
un incontro scrivete a:
micheleboato@tin.it



3000 volumi di **RI-LIBRI** vi aspettano in **via Dante 9 a Mestre**: narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc. a **offerta libera** (qualche euro) a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc). **RI-LIBRI** è aperto **MARTEDÌ** e **VENERDÌ** dalle **15 alle 17**. **Facebook: RI-Libri MESTRE**

ecologia • nonviolenza
Gaia
tecnologie appropriate

VERDI E UGUALI
UN MANIFESTO SOCIALISTA SCUOTE L'AMERICA

A PARTE L'ITALIA, I VERDI DILAGANO IN EUROPA
LA CRESCITA NEL CERVELLO DEGLI ECONOMISTI
100 COMPANI CAIVE INVOLONTARIE DEL SO
BRUXELLES, PRIMA CAPITALI "NO FREE"
INQUINAMENTO DEGLI AEREI: IO NON VOLO
MONSANTO CANCEROGENO BAYER A PICCO
MILIONI DI RIFIUTI SPAZIALI IN ORBITA
CORTE DI GIUSTIZIA UE CONTRO INCENERITORI
BIOPLASTICA (POCO) BIODEGRADABILE
2000: RETA ITALIA IN SOVRAPPESO

VIVERE CON LENTEZZA
UN CLIMA INCANDESCENTE C'È GIÀ
BANDIERE BLU SU SCOPPI AMBIENTALI
ALBERI DISASTROSE CAPTOZZARIE
SESTA ESTRAZIONE. LAPOCALISSE DEGLI INSETTI
IN TASCHE IL NUMERO DELL'UNIVOCATO DI STRADA
DIALOGO COL SINDACO DI BIASC
PER LA RICONVERSIONE DELL'INDUSTRIA MILITARE
BOMBE ITALIANE SULLO YEMEN
GENOVA. I PORTUALI NON IMBARCOANO AEREI

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua su carta si riceve versando
almeno 5 euro* o abbonandosi con 20
euro* a GAIA, la rivista più combattiva
dell'ecologismo italiano.

Tera e Aqua *on line* si riceve
gratuitamente inviando nome
e cognome, città, indirizzo e-mail a:
micheleboato@tin.it

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org
dove trovate arretrati e indici di Gaia,
migliaia di articoli di riviste ecologiste,
le tesi del Premio ICU-Laura Conti

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA

grazie a: Albera Giancarlo, Ariozzi Rossana,
Battain Roberto e Bonafede Mimma,
Bente Bevilacqua, Beraldo Piergiorgio,
Bertolotto Renato, Bertossi Claudio, Bertotto An-
drea, Bortolotto Francesco, Brunello Piero,
Bussonati Fabio, Caliaro Loredana, Carlucci
Angelo, Cecchetto Alessandra, Colombo
Giorgio, Depetris Fabio, Donadon Siro, Fer-
ri Luciano, Finesso Paolo, Furlan Adriano,
Gualdonini Stelvio, Lazzaro Lucio, Marchiori
Dina, Marzocchi Alfonso, Minuzzo Maurizio
e Norbiato Elisabetta, Pedrazzoli Anna Ma-
ria, Pinzoni Stefania, Politi Romano, Porcile
Gianfranco, Rizzoli Vittorio, Rizzon Renzo,
Romieri Cristina, Salgaro Maria Cristina,
Salvadeo Marina, Scalabrin Fabrizio, Sop-
pelsa Cristina, Stevanato Paolo, Storti Mi-
chele, Trame Attilio, Vanin Nicoletta, Velardi-
ta Roberto, Vianello Angelo, Zaffalon Carlo,
Zoldan Ezio Luigi, Zuliani Giuseppe.



- 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo **completo**)
- 3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it